

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

Il Baccini

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì o Sabato nelle ore ant.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Crescini.

Gutta cavat lapidem.

Sarà pubblicato ogni
venerdì
che risulti fondato.Non si terrà conto degli scritti
anonimi.Si respingono lettere e pieghe
non affrancate.Non si restituiscono
manoscritti.

ABBONAMENTO

In Padova a domicilio
annue L. 8.—
Fuori della Città L. 9.50
L'abbonamento è obbligato-
rio per un anno e pagabile
anche in quattro rate.

Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.

L'APERTURA DELLA CAMERA

Oggi le Camere, dopo avere udito il discorso reale, ripigliarono i loro lavori. La stella d'Italia, nella quale il partito moderato ha riposto ogni fiducia, continuerà a risplendergli benigna?

L'avvenire è chiuso ad occhio mortale; ma resta pur sempre vero, come scrisse un giornale milanese, che la situazione politica dell'Europa, la questione finanziaria, e le altre questioni interne rendono la presente convocazione del Parlamento di una importanza eccezionale, che forse non ha avuto l'eguale dalla proclamazione del regno d'Italia infino ad ora.

PROGETTO
di una Vasca per nuoto

in Padova

per l'ingegnere Luigi Aita

L'onor. nostro amico ing. Luigi Aita, ha accettato la sfida che il sindaco in uno dei suoi brillanti momenti avea diretto agli ingegneri di Padova nel dichiarare che non vi è possibilità di un Bagno.

L'ing. Aita rispose come vedranno i lettori, in modo da conquistare di un colpo la posizione fra i migliori progettisti della città.

Il progetto dell'ing. Aita rivela tutto quell'ingegno, quel sapere, e quella coltura di cui va ampiamente fornito il nostro egregio amico; esaminato dai più competenti tecnici fu giudicato serio ed attuabile.

Noi, fautori convinti del Bagno pubblico, mentre mandiamo sincere congratulazioni alla Giunta municipale, per essersi finalmente discostata dal sistema di non rivolgersi nei bisogni del municipio che ai propri adepti, crediamo utile

di riprodurre per intero la importante relazione da cui è accompagnato il progetto dell'ing. Aita, a dimostrare, che il Bagno, come abbiamo sempre sostenuto, è possibile nella nostra città.

Ora tocca alle autorità comunali di porre in effetto al più presto un progetto, che risponde ad uno dei più sentiti bisogni della città; e in ciò non andiamo d'accordo, e lo diciamo francamente, coll'ing. Aita, il quale ritiene che essa « presenti mancanze ben più sentite, ben più generali »

No; secondo noi il Bagno è una mancanza assoluta; è una necessità igienica e fisica di primo ordine; è una questione di decoro, prima fra tutte in un paese, ove si sente il bisogno di irrobustire la fibra dei cittadini, e di accrescere l'abitudine della decenza.

Per conto nostro, andiamo orgogliosi della lotta che sosteniamo da tre anni per ottenere tale Stabilimento; e se lo otterremo, potremo dire di avere aggiunto una pietra ad un edificio, che riesce ben più necessario di tanti altri, che pur costano somme assai maggiori.

Diamo intanto oggi principio alla pubblicazione della relazione:

Onorevole Sindaco di Padova

Nella seduta del nostro consiglio comunale del giorno 6 settembre decorso, la S. V. partecipava, che la rispettabile Giunta, nello scopo di assecondare il desiderio più volte manifestato dal pubblico e recentemente confermato da petizione di numerosa eletta di cittadini, avea fatto intraprendere studi tecnici per l'attuazione di una Vasca da nuoto, soggiungeva che questi studi erano stati trovati mancanti, e basandosi a tal risultato conchiudeva:

« che anzichè sorprendersi come alcuno, che non fosse possibile di trovare un sito opportuno al detto stabilimento, sarà invece da maravigliarsi, agendo con serio proposito, se nella nostra città riescirà possibile rinvenire una località soddisfacente a tutte le molteplici condizioni, a cui deve essere subordinato un pubblico Bagno »

Queste parole suonarono a me come ad altri un'abile sfida della S. V. alla cittadina ingegneria, che pensai accettare, comunque sia mio intimo convincimento, che la città nostra presenti mancanze ben più sentite, ben più generali di questa del Bagno.

La sistemazione dei condotti e dei recipienti di sottosuolo, che tende a migliorare l'aria che respiriamo, l'acqua che beviamo, che segnerà il primo passo alla condotta e distribuzione di acque potabili, credo sia argomento di ben più utile e generale interesse.

Però dal momento che da tutte parti concordi si volle, e fu ammesso, che il Municipio abbia a farsi iniziatore anche del pubblico Bagno, io credo non siasi a far questione di preminenza, tanto più che la spesa che si richiede per iniziare il soddisfacimento di questo bisogno, che a mio modo di vedere dirò secondario, è poca cosa e non paragonabile a quella che si richiede per supplire all'altro principissimo ed essenzialissimo che sopra ho accennato; come pure ritengo che dal momento che si è decisi a fare col concorso dell'erario cittadino, si debba far cosa condegna e corrispondente in ogni sua parte allo scopo, e che pur avendo in vista la ragionevole possibile economia, non si abbia, per presentare facile l'attuazione, spinger l'idea di risparmio fino al punto da cominciare con mezze misure, con idee ristrette, che rendano difettoso ed imperfetto fino dall'esordire ciò che s'impresende.

E senza più dilungarmi entrerò in argomento, cercando di rendermi intellegibile a tutti.

Per toglier fin dalle prime illusioni, e distruggere certe idee che di tratto in tratto sursero a far capolino in argomento Bagno, dirò, che nei grandi calori estivi, quando il fiume, alimentatore dei nostri canali interni, oscilla per 30 e 40 giorni col suo livello d'acqua all'Idrometro di Bassa-

nello da centimetri 20 a centimetri 50 e perfino a metri 0,60 sotto lo zero (1), chiunque anche alieno d'idrauliche cose, vorrà percorrere i detti canali e ne scandagli il loro fondo, di leggeri dovrà persuadersi che l'altezza dell'acqua, restando compresa fra i ristretti limiti di mezzo metro ad un metro, impossibile riesce di poter direttamente adattare un tronco degli stessi ad opportuna vasca da nuoto.

Che se per avere l'altezza d'acqua necessaria si escavasse il canale nel tratto che si destina al nuoto, in modo di portare il suo fondo ad un incassamento maggiore di quello che compete allo stato suo naturale, si farebbe, come suol dirsi, una *pozza* nel letto del canale, nella quale l'acqua difficilmente sarebbe rinnovabile, e quindi si mancherebbe di uno di quei requisiti indispensabili d'igiene, e forse anche di quello dell'economia, pelle continue escavazioni che necessiterebbono, onde mantenere quell'anormale avvallamento.

Uno dei progetti che fu sviluppato in questi ultimi mesi, consistente nell'ampliamento ed approfondimento di un tronco del canale dell'Olmo, cadeva in questo inconveniente di difficile rinnovazione dell'acqua nello strato che sottostava al fondo sistematico del detto alveo; l'altro progetto che faceva la Vasca in via Venturina alla sinistra dell'Alicorno, col fondo di essa vasca pressochè a livello di quello naturale del canale, non poteva, ad onta dell'ingegnoso ripiego proposto, assicurare al Bagno l'altezza necessaria all'esercizio del nuoto, se non allo stato di livello ordinario del canale, come lo dichiarava il suo autore, mentre riesciva deficiente nei livelli di magra estiva.

Ambedue detti progetti, opportunissimi sotto molti aspetti, riflettevano però il difetto derivante dalla naturale e generale condizione dei nostri canali, che sopra ho detto, di essere cioè nell'estate poveri nell'altezza delle loro acque, e quindi io credo, che pel pubblico nessun argomento possa meglio servire a persuaderlo dell'impossibilità, che sopra ho accennata, di poter avere un'igienica e comoda Vasca da nuoto direttamente nell'alveo dei nostri canali, se distintissimi professionisti, pur volendo cercare la soluzione, ad onta dei ripieghi i più ben combinati, non vi sono riesciti.

Adunque se si vuole seriamente una Vasca da nuoto in città, bisogna persuadersi essere imprescindibile ricorrere ad una delle seguenti due misure: od all'innalzamento artificiale dell'acqua, almeno per tutta quella elevazione di cui si difetta, od all'altro espediente, di prendere l'acqua da uno de' tronchi superiori dei canali, per rovesciarla in quello inferiore, utilizzando l'altezza degli sbalzi che si trovano agli opifici. In altre parole, ammesso per esempio che l'altezza d'acqua massima estiva che è possibile da aversi e da scaricarsi naturalmente, facendo una Vasca laterale ad un canale, sia di cent. 80, e che l'altezza necessaria all'acqua del Bagno sia di me-

(1) Vedi osservazioni idrometriche del r. ufficio del genio civile, e specialmente quelle dell'agosto 1874, massimo per siccità, che si trascrivono nella tavola altimetrica, all. III.

tri 2.25, si tratterà, col mezzo meccanico, di elevare costantemente dal canale ed introdurre nella Vasca tant'acqua da far sì, che il suo livello monti a metri 1.45 sopra quello naturale, od altrimenti si scioglierà egualmente il quesito, escavando lateralmente una vasca profonda, quanto si necessita per poter avere col livello naturale di quel tronco una profondità di metri 2.25, cioè nel caso pratico posto metri 1.45 sotto il fondo del canale; ma poi sarà necessario che lo scarico di questa Vasca avvenga a mezzo di condotto in un altro tronco a valle, dove l'acqua del canale, dopo di aver divallato dagli opifici, si trovi così depressa da permettere lo scarico agli infimi strati della Vasca. Inutile l'avvertire, che pel vuotamento completo della Vasca sarà necessario che al punto di scarico il livello del canale sia inferiore al fondo della vasca, e per assicurare il solo movimento dell'acqua della vasca basterà che il fondo di questa superi quello del canale al punto di scarico.

Il primo di questi sistemi porta all'erezione di un apparecchio idroforo mosso da una macchina a vapore, che dopo aver riempita la Vasca all'altezza necessaria, continui durante la stagione dei bagni a gettar costantemente un dato volume d'acqua sufficiente per darvi movimento e scambio, così si pratica a Verona in piccole proporzioni, l'acqua della Vasca viene rinnovata una volta al giorno.

Il secondo sistema necessita la spesa di un canale di condotta, e di un canale di scarico, e quella d'indennizzo agli opificianti utenti degli sbalzi per la diminuzione, durante la detta stagione, della forza di cui dispongono.

La scelta dell'uno o dell'altro sistema è questione di convenienza economica; per ora basta aver stabilito e mi pare anche di aver dimostrato, che è inutile parlare di Vasca da nuoto, ove non si sia rassegnati d'incontrare la spesa necessaria all'attuazione dell'uno o dell'altro di detti espedienti.

Lasciando per ora di occuparsi della soluzione del quesito con mezzi meccanici, facciamoci ad esaminare più da vicino le condizioni dei canali che ci solcano, per vedere qual grado di opportunità presentino, per l'alimentazione e scarico naturale di una Vasca da nuoto.

Rassegnati a considerare la spesa per l'indennizzo agli opificianti, sembrerebbe che il quesito dovesse ritenersi semplificato in modo da potersi riguardare quasi risolto: ma pur troppo ad onta di tale onerosa concessione fatta alle difficoltà provenienti dalla scarsa elevazione dell'acqua, un altro fatale assieme di circostanze insorge ad allontanarne per così dire ancora più la soluzione, e queste sono le condizioni igieniche ed economiche che si devono soddisfare, e che non sono meno importanti di quella semplicemente idraulica sopra considerata, ed a cui si collegano.

Difatti procedendo nell'esame propostoci dapprima osserveremo, che la differenza fra il livello delle acque magre estive del tronco Comune di Bacchiglione e Brentella a Bassanello, a monte delle derivazioni dei canali che corrono in città, ed il livello del-

le acque al punto dove abbandonano le mura, cioè a S. Massimo, è in media, come da livellazione allegata e da note idrometriche del regio ufficio del genio civile di metri 3.60 (1).

Detta differenza viene consumata in parte dalla pendenza variabile, in parte dai differenti sbalzi che fanno le acque ai vari opifici e sostegni.

Nel ramo detto *Tronco Comune*, la detta pendenza viene in ragguardevole parte assorbita dalla pendenza, ed in ispezialità da quella sentitissima, che assumono le acque da ponte dei Tadi a ponte Molino, poi dallo sbalzo sommato dei tre ranghi di opifici natanti di questa ultima località, che in condizioni ordinarie è di circa metri 1.10.

Dopo lo sbalzo le acque di questo canale, sortite dalla città dietro ai Carmini, percorrono il Piovego nel tratto che rasenta la mura, e quindi il nuovo taglio, e divallando con sbalzo di circa metri 0.60 pel sostegno ivi esistente, raggiungono l'infimo livello del canale a S. Massimo.

Da ciò è facile conchiudere, che volendo alimentare il Bagno colle acque del Tronco Comune, non si può pel carico e scarico della Vasca usufruire della pendenza e dello sbalzo che hanno le acque nel tratto esterno alle mura; ad onta di ciò però rimane per questo canale ancora disponibile in città un dislivello poco inferiore a metri 2.50. Per avere lateralmente ad esso una Vasca con un'altezza d'acqua di metri 2.25, in condizioni favorevoli per il completo scarico, sarebbe necessario, tutto calcolato, derivare l'acqua almeno in prossimità al ponte dei Tadi, farla entrare con condotto coperto in una Vasca da escavarsi nelle ortaglie sulla sinistra, cioè dietro il caseggiato della riviera S. Benedetto, e quindi con altro condotto scaricarla nel bacino dietro i Carmini.

Indipendentemente da altre condizioni e difficoltà, basta riflettere alla spesa che importerebbero i canali, o di condotta, o di scarico, che complessivamente risulterebbero dello sviluppo di circa metri 2000, per persuadersi, che la condizione di economia esclude la possibilità di usufruire di questo canale per lo scopo che si si prefigge, perchè calcolando un condotto in muratura di dimensioni da renderlo praticabile pei necessari espurghi, posto ad un ragguardevole incassamento sotto il piano terra a sole it. L. 80 al metro, comprese accidentalità, si avrebbe per questo solo titolo di condotta e scarico, la spesa d'it. L. 160,000.

Il Bagno di Codalunga (progetto Trevisan), costruito anni addietro, ed ora sparito, veniva appunto alimentato da questo canale a mezzo della chivica e canaletto della Bovetta al pon-

(1) Dall'esame delle accurate note idrometriche del regio ufficio del genio civile risulta tolta anomalia, che può ritenersi per pelo magrissimo estivo del Tronco Comune a Bassanello, quello di metri 0.50 sotto lo zero dell'idrometro di detta località, mentre sicuri di eccedere in favore dello scopo che si prefigge, si può assumere per livello magro estivo all'idrometro di S. Massimo quello di metri 0.18 sopra lo zero. Ora da accurata livellazione fatta e riscontrata con altre, risultando esser di metri 4.28 la differenza di altezza dei zeri dei detti due idrometri, con facile conteggio si ottiene la differenza fra il livello delle acque all'entrata in città e quello all'uscita, essere nella stagione estiva $4.28 - 0.50 - 0.18 = 3.60$.

te di S. Leonardo. La Vasca derivava quindi da una situazione molto più a valle di quanto abbiamo sopra stabilito, perdeva l'altezza di tutta la sentita pendenza dal ponte dei Tadi a quello di S. Leonardo, e non utilizzava che poco più dello sbalzo degli opificii di ponte Molino.

La detta Vasca, essendo stata escavata col fondo a livello di quello del Canale inferiore dei Carmini, non poteva nelle magre estive, tutto calcolato, avere un'altezza maggiore di metri 1.60 ai met. 1.70 (cioè m. 1.10 dello sbalzo dagli opificii m. 0.60 altezza viva d'acqua nel canale inferiore), non poteva quindi mutarsi che in parte, ma aveva la possibilità, che che ne sia stato detto in contrario, di esser percossa fino all'infimo suo fondo da acqua corrente, a tale condizione idraulica non raggiunta neppure per approssimazione dai progetti, che posteriormente furono fatti, devesi attribuire se venne approvata da eletta commissione (1) l'attuazione di quello stabilimento.

Però all'altezza un poco insufficiente per un comodo nuoto, venne ad unirsi il trascurato assanimento del canale Bovetta e la condotta tubolare che erasi progettata, trascuranze queste causate dall'aversi dispendiato il fondo sociale, in parte in inutili o povere opere arieggianti a monumentale architettura, in parte in gravissimi errori di costruzione, il che unito ad un assieme di altre sfortunate combinazioni, causò la fine del Bagno, che se non era ottimo, avrebbe potuto riescire tollerabile per una città, la cui parte eletta, o in casa propria od agli stabilimenti si bagnava e continua a bagnarsi nell'acqua che si attinge da quel sucidume, che è il canale Naviglio.

Però le sorti toccate al Bagno di Codalunga hanno una parte buona, ed è l'esempio. Non fabbriche quindi, non caffè, non ristorante, se prima non si abbiano compiute tutte le opere per assicurare le migliori condizioni d'acqua possibili: tanto che le esigenze manifestate dal pubblico in quell'occasione impongono, che per rendergli gradito un Bagno, la Vasca deve facilmente vuotarsi, espurgarsi, e raggiungere quella perfezione di condizioni, che sieno l'antitesi del Bagno che in Padova si fa a domicilio od all'albergo. A Padova le Vasche di alcune città dove l'acqua si cambia assai raramente non farebbero fortuna. Ed è certo che non si può che farne gli elogi a tale esigenza, purchè si si ricordi, che il perfetto costa più del buono e del discreto.

Prima di abbandonare questo Tronco Comune e di dire delle altre sue ramificazioni interne, ricorderò a riempilo di quanto ha attinenza alla questione, che mesi addietro lessi con molto piacere in uno dei nostri giornali una briosa proposta: la riduzione cioè a Vasca da nuoto del tronco dell'alveo abbandonato presso l'incile del canale Battaglia e Bassanello. L'idea la trovai commendevolissima sotto varii aspetti, ma prima di analizzarla più davvicino e di rassegnarsi a percorrere tre chilometri dal centro, bisogna che risulti provata, più non lo siasi fatto fin ora, l'impossibilità di

trovare entro certi limiti di spesa una località più vicina, e più alla portata di esser frequentata da chi ha poco tempo disponibile, ed in ciò mi pare di esser d'accordo col proponente.

Ritornando ora all'argomento, escluso per ragioni economiche il canale Tronco Comune, passiamo innanzi.

Del canale Naviglio e del canale delle Albere, che è in gran parte alimentato dal primo, credo inutile istituire l'esame sulle loro condizioni idrauliche, e sul modo di erogare e scaricare, dal momento che scorrono nel centro il più popoloso, e che fino dall'incile cominciano le loro acque ad esser rallegrate dalla lavanderia della Casa di pena. Pure, chi lo crederebbe? un anno fa circa mi ricordo di aver letto in un altro dei nostri giornali, che si progettava la costruzione di una Vasca dietro le nuove fabbriche del sig. Barzilai in via S. Daniele, cioè a dire nel primo tronco del canale delle Albere. Acqua purissima del naviglio!... Case a destra, case a sinistra, alveo ristretto, spazio all'ingiro angusto o nullo! una vera delizia, e meglio ancora nell'estate 30 o 40 centimetri di altezza d'acqua sul fondo, cosicchè i monelli lo transitano senza che l'acqua arrivi loro ai ginocchi; proprio tutti i requisiti per una Vasca da nuoto!

O si voleva forse scavare ed incassare il fondo? allora sarebbe riescito il vero tempio della Dea Cloacina; o si voleva chiudere con briglia presso il ponte della Morte in modo da trattenerne l'acqua che sgorga dagli opificii? E con questa misura si sarebbe egli riesciti ad aver altezza sufficiente? lo dico di no, ed anche se si avesse ottenuta un'altezza d'acqua nella Vasca di met. 1.50 a 1.60, bell'affare davvero, arrestare per 45 giorni circa tutti gli opificii di Torricelle pel gusto di bagnarsi nelle limpide onde del Naviglio ed in quell'amenità di sito!...

E nelle sole viste di non trascurare alcuno dei nostri canali, nominerò il canale di S. Sofia. Questo morituro venne da alcuno indicato come opportunissimo ad un Bagno. Io voglio ritenere che chi lo propose si abbia lasciato trascinare da uno spirito di opposizione fino a sostenere l'assurdo. Occupa questo canale il posto altimetrico il più infimo, serve a congiunzione fra il Piovego ed il canal di S. Massimo, cioè i due canali formati dalle acque che hanno percorsa l'intera città, e che hanno perduto e perpendenze e per sbalzi ogni altezza disponibile. Se si facesse un concorso per stabilire l'alveo il meno soddisfacente nelle viste idrauliche ed igieniche, credo che il primato toccherebbe a questo canale. (continua)

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Dalla Federazione operaja veneziana ci venne spedito un manifesto nel quale, preoccupandosi della carezza dei viveri, propone alle altre società un'adunanza, dove discutere la questione e pensare ai provvedimenti.

La Questura, che ha sempre la tremarella, proibì la diffusione e l'affissione del manifesto.

Per far comprendere ai nostri lettori quanto ingiusta ed arbitraria sia la misura presa dalla Questura, riportiamo la chiusa del manifesto:

“L'inverno, vera immagine della miseria, ci viene incontro con brutta faccia, e noi abbiamo bisogno di vitto e vestito per sostenere la sua lotta.

“Animo adunque, e uniamoci tutti concordemente, perchè sia tolto il monopolio e si ribassi il prezzo del vitto.”

Comizio agrario del Distretto primo di Padova. — Per difetto di numero, caduta essendo deserta l'assemblea generale indetta pel giorno di sabato p. p. 8 corr. i signori membri di questo Comizio, per gli effetti dell'art. XXV del vigente Statuto organico, restano invitati all'adunanza che avrà luogo martedì p. v. 18 corr. alle ore 12 mer. nella sala della Camera di Commercio (gentilmente concessa), secondo l'ordine del giorno portato dalla antecedente circolare 25 ottobre 1873 n. 2853 e che per la sua importanza qui si riproduce:

1. Discussione dello Statuto per una Società enologica da stabilirsi in Padova e conseguenti deliberazioni;
2. Relazione della Commissione incaricata di fissare le località per stabilire le stazioni di monta taurine;
3. Proposte della Commissione per l'istituzione di un Bollettino periodico del Comizio agrario.
4. Deliberazioni sui premi posti a disposizione del Comizio dalla Società d'Incoraggiamento.
5. Nomina di Socii onorari.

Teatro Garibaldi. — Abbiamo assistito al *Roberto Vighlius*, che noi già conoscevamo. Per rispetto dell'autore ci limitiamo a dire quello che intorno a questa commedia fu da noi detto ancora; cioè essere il Vighlius uno di quei lavori che si ama meglio leggere che vederli rappresentati.

Riguardo poi all'esecuzione diremo, che tutti gli artisti fecero bene ed il signor Drago benissimo.

CRONACA DEL VENETO

VICENZA — Leggesi nel *Corriere di Vicenza* del 13 corr.: L'annuncio della nomina a senatore del comun. Lamperico ci riuscì gradito, perocchè, noi suoi avversari politici, siamo i primi a riconoscere che egli è tal uomo da far onore a Vicenza nel sereno limbo della camera alta non mai turbato dalle passioni politiche.

VERONA — L'*Arena* esprime il desiderio che l'uso delle cartoline postali, che entrerà in vigore col 1 Gennajo prossimo sia esteso all'impero austriaco, come fra quei paesi è in vigore coll'impero germanico.

ROVIGO — Le acque del Po sono stazionarie. La stagione però, volgendo piovosa, fa temere un nuovo incremento.

ULTIME NOTIZIE

Si crede che l'on. Minghetti abbia intenzione di rinnovare, aggravandola, l'imposta di fabbricazione sulle bevande spiritose e sulla birra, però scemandolo i mezzi complicati e vessatori di applicazione dell'imposta, stabiliti dal Sella.

Il gerente responsabile Stefani Antonio

(1) Turazza, Bucchia, Cavalletto,

LORIGIOLA ANTONIO

DI GIOVANNI BATTISTA

Librajo e Cartolajo in Padova, Piazza delle Erbe ai numeri 360 B e 361

Fornitore di Libri Elementari

Alle Scuole elementari di Padova e Provincia, ai Collegi ed Istituti

A V V I S O

che trovasi provveduto di un copioso deposito di tutti i libri di testo ad uso delle Scuole elementari, tecniche e magistrali, prescritti per l'anno 1873-74 da questo Consiglio Scolastico.

Tiene inoltre un variato assortimento di oggetti da cancelleria ed altri occorrenti al disegno e tali per qualità, formato e prezzo da soddisfare qualunque desiderio.

Quanto ai libri da scrivere usati nelle Scuole, basterà osservarne il numero dei fogli, la bontà della carta e la esattezza della rigatura per conoscere la modicità del prezzo.

Egli spera perciò di essere onorato anche in quest'anno da numerose commissioni. 10

Pei Municipii e rivenditori praticcherà gli sconti di tutta convenienza

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C.^o — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

A V V I S O I N T E R E S S A N T E

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTIGODBERGO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25

Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordi, giusta esperimenti fatti fornisco altro, dica prezzo. Sindaco Magnati. Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia choleric in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio dal liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludiano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione. Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond.

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott.

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.

Mengozzi, Pietro

Il Sindaco M. Fazioli.

Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Boccale L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto. 2

PRODOTTI DI PINO SILVESTRE

presso G. T. Meyer

Santa Maria Novella - Firenze

Questi prodotti consistono in Flanelle leggere e doppie per camicie, mutande, filo da calze, oggetti confezionati, cioè: camicciuole, mutande, calze, fasciacorpo, berrette, parafreddo, scaldapetto ecc.; oggetti tutti, che portati a contatto colla cute, per le sostanze resinose contenute nel Pino, furono da più distinti professori riconosciuti utilissimi per l'igiene in genere, e quale potente preservativo contro le dissenterie e cholera. — Più in olio e spirito per frizioni — Pastiglie pettorali, pomata, saponi ecc., il tutto di Pino Silvestre. Questi rimedii furono sperimentati e riconosciuti efficacissimi contro la gotta, reumi, resipole, artrite, tosse, catarrhi cronici, paralisi, mali polmonari, idropisia, mal di denti e orecchi ecc.

Incaricati dello smercio

A PADOVA per medicinali presso la farmacia BEGGIATO allo Struzzo d'oro, e per gli articoli in lanerie il sig. F. GONELLA, unico depositario, presso il negozio PAOLO BUSINARI.

A ROMA farmacia SIMIMBERGHI. — A PISA farmacie ROSSINI e CARRAI.

Padova, Tip. Crescini.

Ufficio di Traduzione ed Interpretazione

Milano presso l'Ist. Stampa, Galleria V.E. scala 15, diretto dal Giureconsulto G.B. Stampa traduttore ed interprete giurato.

Quest'ufficio presta già da molti anni l'opera sua agli Avvocati, Notai e Commercianti, non che agli Uffici Regi, Comunali e Provinciali. Oltre alla versione per norma privata; vi si eseguono Traduzioni ufficiali o copie autentiche di documenti in lingua straniera che hanno forza legale in tutti i Dicasteri dello Stato ed anche all'estero quando sono munite delle prescritte legalizzazioni. I documenti originali da tradurre potranno essere inviati col tramite della R. Procura del Tribunale, della R. Prefettura o dell'Ufficio Municipale. Qualora i mittenti preferissero il mezzo postale dovranno fare l'invio in piego affrancato e raccomandato ed i documenti saranno rinviati unitamente alle traduzioni colle stesse cautele. — L'interpretazione riguarda le pergamene ed altri documenti antichi.

Le competenze delle traduzioni ufficiali sono degolate dal § 393 della tariffa per gli atti giudiziarii in materia civile pubblicata col R. Decreto 23 dicembre 1865, numero 2700.